

NOTA ISRIL ON LINE

N° 40 - 2017

**LA PARTECIPAZIONE
DEI LAVORATORI
TRA UTOPIA E REALTA'**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 - Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI TRA UTOPIA E REALTA'

di Giuseppe BIANCHI

Solo gli istituti di ricerca che hanno una forte identità valoriale ed una consolidata esperienza possono permettersi di andare controtempo. E' il caso degli amici dell'ISMO di Milano (V. Volpe, M. Carcano, R. Ferrari) che rilanciano il tema della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa nonostante sia da anni su un binario morto. E lo fanno con il consueto impegno producendo una corposa pubblicazione e sottoponendola al dibattito degli esperti e delle parti sociali.

La pubblicazione, che affronta il tema della partecipazione in tutte le sue possibili sfaccettature, è sostenuta dalla persuasione intellettuale che la partecipazione è la chiave di volta per gestire con efficienza e coesione sociale le sfide prodotte dalle nuove tecnologie.

Persuasione che entra in difficoltà quando entra nel dibattito in corso tra le parti sociali, tuttora marcato da una varietà di posizioni sia all'interno del mondo del lavoro che delle imprese. E' ciò che è emerso dal confronto avvenuto a Roma tra M. Bentivogli (segretario generale dei Metalmeccanici Cisl), S. Marchi (direttore generale della Federmeccanica) e G. Gabrielli (docente Luiss). Va compreso che il tema della partecipazione pone problemi di redistribuzione del potere di impresa toccando il cuore del conflitto sociale. La contrattazione collettiva di settore ha rappresentato la prima sfida alla cultura imprenditoriale dell'indivisibilità del potere d'impresa e per lungo tempo ha operato al di fuori degli ambienti di lavoro; la successiva fase della contrattazione decentrata è stata a lungo ostacolata per gli spazi di codecisione proposti. Ancora più intrusiva la strada della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa che presuppone una piattaforma comune di obiettivi rispetto alla quale calibrare la tutela dei diversi interessi.

Si può dire che già esiste un nucleo di obiettivi condivisi dalle parti sociali: recuperare competitività al sistema produttivo e rilanciare la produttività nelle imprese per riattivare crescita economica, occupazione e salari. Ciò che manca è la capacità di calibrare i diversi interessi soprattutto quelli del lavoro, sfavoriti dalla globalizzazione. C'è però in atto una accelerazione tecnologica che, modificando le organizzazioni del lavoro, modifica anche il posizionamento del lavoro nei processi produttivi. Come osserva la pubblicazione ISMO si aprono opportunità per una progettualità in grado di realizzare nuovi equilibri tra la maggiore autonomia richiesta al lavoratore e un nuovo modo di esercitare il tradizionale controllo gerarchico; tra il valore della prestazione lavorativa e la sua remunerazione; tra la partecipazione diretta individuale e partecipazione collettiva mediata dal sindacato; tra destinazione dei benefici produttivistici agli welfare aziendali o ad aumenti salariali soluzione, quest'ultima, in linea con l'obiettivo di rafforzare anche l'autonomia economica del lavoratore.

Nello stesso tempo occorre implementare le istituzioni della partecipazione negli ambienti di lavoro, creando le competenze, sia sindacali che manageriali, identificando i contenuti e le procedure atte a fluidificare la partecipazione. A tale proposito l'esperienza europea offre un ampio spartito di soluzioni, sia per quanto

riguarda le strategie di partecipazione dei lavoratori alla gestione di impresa (modello tedesco) sia per quanto riguarda la partecipazione al capitale di impresa (modello dei paesi nordici).

Infine, rimane la domanda, non emersa dal dibattito, se la partecipazione possa limitarsi negli ambiti micro aziendali o andare oltre. Occorre partire dal dato di fatto che gli obiettivi di competitività e di produttività, condivisi dalle parti sociali, richiedono l'attivazione di politiche pubbliche da parte del Governo a sostegno degli investimenti innovativi (Industria 4.0) e del lavoro, nel duplice aspetto della promozione professionale e della tutela sociale. Si ripresenta il problema di trovare forme appropriate di confronto tra Governo e parti sociali che superino le vischiosità delle concertazioni sociali passate. Confronti su campi definiti, per obiettivi dati, e orientati da una base comune di conoscenze perché la nuova economia digitale, abbassando i costi delle informazioni, può correggere le asimmetrie informative del passato, favorendo le intese. Certo l'ottimismo della volontà non basta in un paese gravato da un pluralismo sindacale conflittuale, da una incombente instabilità politica, da un mondo confindustriale ancora arroccato su posizioni conservative. C'è solo una petizione da proporre: ciascuna parte faccia pace con la storia, la celebri come conviene, per poi aprirsi ad una nuova progettualità innovativa nel campo delle relazioni industriali. Come scrive il premio Nobel D. North non basta celebrare astrattamente le opportunità creative del nostro sistema produttivo. Occorre creare le istituzioni che realizzino tali opportunità, mobilitando tutti gli attori che possono dare un contributo nel rispetto delle loro identità e degli interessi che rappresentano.